

## FRANCO SUMMA – NOTE BIOGRAFICHE

L'artista e accademico Franco Summa (Pescara, 7 luglio 1938 – Pescara, 25 gennaio 2020) è considerato un ragguardevole esponente dell'arte contemporanea italiana.

Di formazione classica, si laurea in Estetica con Giulio Carlo Argan, ma è in Abruzzo, dove torna dopo gli studi, che decide di impegnare le sue energie creative e divulgative in materia di arte urbana. Già a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, la sua arte trova uno specifico campo d'azione negli spazi urbani, realizzando numerose opere ambientali sia temporanee che permanenti. Tra queste, destano reazioni un'azione collettiva dal titolo No, promossa nel 1974 a Pescara in piazza della Rinascita contro l'abolizione della legge sul divorzio, e l'opera Un arcobaleno in fondo alla via, realizzata nello stesso anno presso la Chiesa di Sant'Agostino a Città Sant'Angelo (Pe), che diviene motivo di una vertenza giudiziaria da parte di alcune associazioni cattoliche. L'eco delle forti polemiche raggiunge il critico Enrico Crispolti, che lo invita alla Biennale di Venezia per le edizioni del 1976 e del 1978 e gli riserva la copertina del suo *Arti Visive e Partecipazione Sociale* del 1977.

Entrato così a pieno titolo nel dibattito culturale italiano e internazionale, Summa frequenta Pierre Restany e gli esponenti degli Architetti Radicali di Milano. In questi anni Summa sviluppa e definisce il suo linguaggio espressivo realizzando alcuni degli interventi e delle azioni nello spazio urbano più interessanti dell'intera vicenda dell'Arte nel Sociale, corrente di ricerca che Enrico Crispolti sostiene e incoraggia. "E le proposizioni Summa, in senso di sollecitazioni immaginative partecipative in prospettive di recuperi memoriali archetipi, con una crescente consapevolezza d'implicazione urbana, mi hanno sollecitato nella considerazione del suo ben già affermato lavoro in sede di panorama di modalità diverse d'intervento provocativo-partecipativo urbano". Uso simbolico delle forme e del colore, insieme a una concezione partecipativa dell'arte sono le coordinate del suo percorso artistico, fino ai primi due decenni del XXI secolo.

Lo spazio urbano è inteso come luogo di memoria storica e identità collettiva, risultante di un processo partecipativo volto alla bellezza e al vivere in armonia. L'opera d'arte che si inserisce nello spazio urbano deve necessariamente dialogare con l'esistente e, soprattutto, deve essere partecipata dalla cittadinanza. Cittadini, altri artisti e studenti diventano gli interlocutori privilegiati di Summa nella progettazione degli spazi urbani.

Gli anni Ottanta e il relativo sistema artistico, verso cui Summa è molto critico, vedono un suo momentaneo congedo dalle mostre nazionali, ma non un suo allontanamento dall'attività artistica. Continua a mantenere una fervente attività didattica, editoriale, di design e progettazione di interventi urbani. *Architettura* (1981), *Martyr* (1981) *Railway Rainbow* (1988) testimoniano la costante volontà di impegno sociale.

Il suo lavoro, caratterizzato dall'utilizzo di colori vivaci e forme semplici, è orientato alla ridefinizione degli ambienti urbani tramite una serie di interventi cromatici e verbosivi. Cavalca questa tendenza la *Porta del Mare*, un'opera temporanea posta sul lungomare di Pescara; costituita da un insieme di quattro portali rettangolari che formano un arco quadrifronte alto circa undici metri, l'installazione simboleggia la possibilità di una coesistenza pacifica tra i popoli tramite un cromatismo che alterna 56 colori diversi.

Nel 2019 l'artista istituisce a Pescara la Fondazione Summa e dona alla cittadinanza la sua casa, dimora d'artista, divenuta Casa Museo Summa e riconosciuta di interesse culturale dalla Soprintendenza Archeologia, Paesaggio e Belle Arti delle Province di Chieti e Pescara. Quello di Franco Summa è innanzitutto un lascito ideologico e culturale, un'eredità di valori umani e di bellezza. Lo testimonia la *Piazza Caduti del Mare*, inaugurata nel 2020 qualche mese dopo la sua morte, un'opera corale concertata con studenti e abitanti del quartiere Borgo Sud di Pescara.